

# Il canto pentecostale

*Riproduciamo di seguito un articolo già pubblicato anni fa. L'autore, Donald Gee (1891-1966), è il più noto scrittore pentecostale inglese, i cui libri sono stati stampati e diffusi in tutto il mondo. Il testo che segue è la traduzione libera di uno scritto apparso nel 1929 sulla "Bible School Review" (Rivista della Scuola Biblica) e leggendolo si potrà apprezzare il sano equilibrio biblico e la "carica profetica" rispetto al tema trattato, un soggetto indubbiamente di grande attualità.*

**IL RISVEGLIO PENTECOSTALE** ha la particolarità di esprimere felicità e far traboccare i cuori di gioia e d'allegrezza. Il canto è la componente predominante soprattutto nella vita di moltitudini di giovani. La manifestazione di un'allegrezza davvero spirituale è indubbiamente salutare: "C'è qualcuno di animo lieto? Salmeggi" (Giacomo 5:13). La gioia di aver conosciuto il Signore Gesù Cristo come Salvatore vivente e l'allegrezza prodotta dalla presenza dello Spirito Santo, la cui opera è una realtà attuale, generano una "letizia divina" che si esprime in un canto spontaneo.

Sembra diffondersi sempre più un insaziabile desiderio di nuovi cori, che riguardano in particolare la Persona del Signore Gesù Cristo. Tutti i cantici più apprezzati trattano il tema del Suo infinito amore e della Sua potenza redentrice. Quanto è meraviglioso Gesù!

## Il modello del Nuovo Testamento

Conosciamo abbastanza su questo argomento oppure abbiamo ancora bisogno di saggi suggerimenti per glorificare maggiormente il Signore e dilettarci in modo ancor più edificante?

Il Nuovo Testamento rappresenta la "corte d'appello" a cui rivolgersi in merito a tutto ciò che

è veramente "pentecostale". Esistono soltanto due citazioni parallele che si riferiscono al nostro argomento: "Parlandoci con salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmeggiando con il vostro cuore al Signore" (Efesini 5:19). "Istruitevi ed esortatevi gli uni gli altri con ogni sapienza; cantate di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali" (Colossesi 3:16).

La considerazione principale che questo consiglio biblico ci induce a formulare è che il nostro canto dovrebbe essere di aiuto all'istruzione e all'esortazione. Cioè che le parole messe in musica dovrebbero avere qualcosa di solido e di sano per ciò che riguarda la verità cristiana.

## Il sentimentalismo

È auspicabile quindi una maggiore distinzione tra gl'inni che sono soltanto sentimentali e quelli che invece posseggono vera potenza. Un inno dal contenuto dottrinale non è necessariamente pesante. Spesso abbiamo ammirato splendide espressioni di dottrina biblica in tanti cori di risveglio. Sono mezzi ideali per impartire il "latte puro della Parola" ai nuovi convertiti nelle campagne di evangelizzazione. Non v'è dubbio che cori di risveglio e cantici eseguiti sulla base di una melodia orecchiabile possono anche essere appresi velocemente.

## Il valore della dottrina

Ad esempio, il valore attuale e intramontabile di tanti inni di Carlo Wesley [l'innologo del Risveglio Metodista del XVIII secolo, n.d.r.] si trova proprio nel raro equilibrio tra la dottrina evangelica e la felice esperienza cristiana individuale. Si può tornare indietro di secoli, fino agl'inni cristiani più antichi e trovare spesso un'eloquente espressione dottrinale che prende la forma di lode e di ferventi preghiere. Basti ricordare che nel Nuovo Testamento Colossesi 1:13-20 e Filippesi 2:6-11 sono inni.

Paolo apostolo ovviamente non aveva tempo per cantare senza uno scopo. Il canto cristiano non è soltanto un'espressione di "eccitazione spirituale", che facilmente si trasforma in emotività e poi forse anche in carnalità. Il canto deve poggiare su un fondamento solido, deve produrre un'edificazione genuina, deve essere cibo per l'anima affamata.

Un'altra particolarità dei due passi biblici citati risiede nel fatto che gli inni cristiani devono essere rivolti "al Signore". Lo scopo è quello di compiacere e glorificare il Redentore. Il canto deve essere eseguito per il Suo gradimento. Le melodie devono prima di tutto e soltanto essere gradite all'orecchio di Dio.

Un errore nel quale possiamo cadere, mentre componiamo cantici e cori, è quello di attribuire un'enfasi eccessiva alle nostre esperienze, alle nostre sensazioni, ai nostri desideri, ecc., trascurando la vera adorazione e la lode a Dio. Così, inconsciamente, cantiamo a noi stessi o per noi stessi o l'uno per l'altro, piuttosto che "al Signore". Il canto è un'espressione perfettamente legittima della dolcezza, della sana emozione cristiana, proprio come il miele era un alimento della particolare dieta della "terra promessa" (Esodo 16:31). Non vi doveva, però, essere *miele* nell'offerta recata al Signore (Levitico 2:11). Non dobbiamo confondere l'espressione delle nostre sensazioni con la vera adorazione "in spirito e verità". In ogni caso il "miele" deve essere preso con moderazione (Proverbi 25:16). Il cantare ripetitivo del "tipo più dolce" di inni e cori, alla fine produce sempre nausea spirituale. La vera adorazione non stanca mai!

## Il canto "con lo spirito"

Un altro versetto della Scrittura ha uno speciale legame con il "canto pentecostale": "Salmeggerò con lo spirito ma salmeggerò anche con l'intelligenza" (I Corinzi 14:15).

È evidente che il cantare con lo spirito è analogo al pregare con lo spirito in altre lingue; è una forma di adorazione personale, di lode, in cui il credente è condotto a sperimentare un'intima comunione con Dio nell'adorazione privata.

Tale esperienza non può essere altro che dilettevole ed edificante per l'individuo, siccome però la comunità intera non può avere il privilegio di partecipare all'esperienza di chi

canta, deve esserne vietato l'esercizio nelle riunioni di culto.

Un'ovvia eccezione può essere fatta nelle riunioni di culto se tutti i presenti saranno usati come "un'arpa" dalla mano invisibile dello Spirito Santo e allora tale canto con lo spirito diventerà un perfetto coro celeste. Dio sia ringraziato che spesso siamo stati presenti in simili occasioni ed abbiamo partecipato a tale coro.

Tuttavia l'equilibrio deve essere mantenuto per cantare "anche con l'intelligenza" [*salmeggiare con la mente - Vers. Diodati*]. Dobbiamo ricordare che il suggerimento dello Spirito Santo può rallegrare le facoltà intellettuali dell'individuo quanto lo possono le emozioni. Il canto cristiano "anche con l'intelligenza" può essere apprezzato dagli estranei presenti al culto. Paolo apostolo nutriva sempre una simile visione, che noi dovremmo a nostra volta alimentare nelle riunioni pubbliche.

In questa lezione, riguardante le manifestazioni dello Spirito Santo, troviamo un'applicazione pratica, in quanto è sottinteso che il canto comunitario dovrebbe sempre rispettare le esigenze della parte spirituale ed intellettuale del nostro essere, come anche di quella emotiva. Deve prefiggersi di conservare l'equilibrio di tanta esortazione, tanta edificazione e tanta consolazione.

## La comprensione fraterna

Possiamo porre però un'altra domanda: "Qual è la giusta attitudine 'pentecostale' verso la buona musica?". Per alcuni si tratta di un interrogativo indubbiamente sgradevole.

Due estremi debbono essere evitati, che gran parte di noi vorrebbe forzare per far valere il proprio gusto personale. Innanzi tutto è opportuno scongiurare la posizione estrema di chi considera con disprezzo le melodie semplici e talvolta poco attraenti di tanti cantici e cori. Vi è poi la posizione *opposta* di chi guarda con sospetto e avversione tutte le melodie e tutti gli inni classici ritenendoli non spirituali. Ambedue queste posizioni sono errate. Sull'argomento dovrebbe sempre manifestarsi una sana comprensione fraterna. Dobbiamo essere pronti ad apprezzare la benedizione che un fratello riceve da un inno che personalmente non è di nostro gusto e riconoscere il fatto che lo Spirito

Santo usa grande varietà di materiale per adempiere i Suoi scopi benedetti.

I gusti personali tengono molti di noi in una forma di rigida schiavitù riguardo a determinati cantici, mentre invece la preferenza personale dovrebbe essere l'ultimo fattore a guidarci nella scelta. Gli unici principi ammessi nel guidare il canto comunitario dovrebbero essere quelli del Nuovo Testamento. I seguenti tre principi possono servire da guida:

1. Il canto cristiano deve essere dedicato "al Signore";
2. Il canto cristiano deve edificare, perciò deve essere sano nella dottrina e solido nel carattere;
3. Il canto cristiano deve provvedere uno sbocco per le nostre emozioni, cioè dare un'adeguata espressione alla presenza dello Spirito Santo.

Questi tre criteri biblici sono gli unici che possono guidare tutto il canto pentecostale. Ogni risveglio si è distinto per caratteristiche proprie e anche per i suoi inni. L'attuale effusione dello Spirito Santo ha prodotto un desiderio per cantici e cori che esprimano gioia traboccante e specialmente diletto per la Persona del Redentore. Molti dei cori di risveglio più popolari sono essenziali ed elementari se giudicati col criterio classico, ma se sono sinceri e lo Spirito di Dio ha reso loro testimonianza facendone strumento di molte, durature benedizioni per tanti credenti, allora hanno elevato intere comunità nel più puro culto spirituale.

Tuttavia, faremo bene a non trascurare e a non disprezzare l'eredità inestimabile degli inni antichi, ricchi di espressioni accurate delle verità evangeliche e delle esperienze spirituali, unite a melodie adatte, trasmesse alle nuove generazioni dai santi di ogni tempo.